

Sinistra Anticapitalista

Primo congresso nazionale

Documenti: domande e risposte [2]

Per rilanciare le lotte c'è bisogno di un nuovo soggetto politico o di ricomporre una soggettività più radicale ed incisiva?

Ciò che incide negativamente sulla dinamica politica nazionale è l'assenza di una soggettività politica visibile e credibile che si rivolga alle classi subalterne con una proposta programmatica ed una prospettiva di radicale alternativa. Questa mancanza è frutto del combinarsi di diversi fattori: il progressivo ripiegamento dell'offensiva sociale degli anni 70 dovuto al mancato sbocco complessivo di quelle lotte, una classe operaia che ha subito un accumularsi di sconfitte ed un'erosione delle conquiste ottenute venendo così meno al suo ruolo trainante, l'implosione del socialismo reale, le sciagurate scelte di subalternità praticate da una Rifondazione Comunista che non ha mai saputo smarcarsi coerentemente dalle impostazioni istituzionali compromissorie del vecchio PCI. Infine, una ritrovata capacità offensiva della borghesia internazionale che ha perseguito il trionfo del pensiero liberista ed individualista sull'intero corpo sociale.

(...) riteniamo necessario batterci insistentemente affinché a sinistra si ricostruisca un punto di convergenze di classe unitario e coerentemente alternativo (...). In più occasioni abbiamo intrapreso una strada comune che potesse intrecciare l'elaborazione di una proposta politica che, grazie ad un franco riesame critico, fosse capace di superare gli errori del passato ed approcciare le lotte in corso per collegarle ed estenderle. Recentemente abbiamo guardato con attenzione, interesse e rispetto a tutti quei tentativi di costruire ambiti di convergenza come CAMBIARE SI PUÒ, A.L.B.A., RIVOLUZIONE CIVILE, L'ALTRA EUROPA, sottolineandone anche potenzialità non sfruttate, limiti, ambiguità, esitazioni e subalternità rischiose. E questo, senza alcuna strumentalizzazione, ma stimolando un confronto serrato sul modo più opportuno per intervenire nelle problematiche concrete. Con serietà abbiamo anche valutato la costruzione di una coalizione sociale, rimarcandone però il carattere burocratico leaderistico e la chiusura verso le componenti interne ed esterne alla CGIL del sindacalismo classista. Così come l'assenza di ogni atteggiamento critico verso le scelte della direzione Cgil. Ma soprattutto, il non aver raccolto e dato respiro alle aspettative di lotta emerse dallo sciopero generale del dicembre scorso ed aver disatteso tutti i successivi appuntamenti conflittuali come le mobilitazioni della logistica, le proteste anti EXPO ed il movimento degli insegnanti. (...) Riteniamo anche di aver dato un contributo importante alla costruzione di ROSS@. Progetto che poi sì è arenato per la debolezza delle proposte elaborate e per le forzature organizzative e campiste imposte dalla Rete dei Comunisti.

Quindi, la necessità e l'urgenza di andare a costruire una convergenza politica operativa, credibile ed adeguata al livello dello scontro di classe in atto, è e resta un nostro obiettivo prioritario (...) strettamente correlato alla (...) nostra organizzazione (...) in quanto soggetto che intende consapevolmente agire e proporsi per questo scopo.

Riteniamo pertanto che l'approccio verso la vicenda greca rappresenti un banco di prova delle strategie nazionali ed internazionali di ogni sinistra che si proclami radicale. Riferirsi ad essa criticamente, aiuta a precisare meglio quei necessari contenuti anticapitalisti e quell'indispensabile coerenza che il percorso di ricomposizione dell'antagonismo di classe dovrebbe assumere nel nostro paese. L'appiattirsi, invece, sulla capitolazione di Tsipras giustificandola come male minore inevitabile, avalla scelte ed orientamenti che assumono un carico di ambiguità e disorientamento pari a quello che la scelta del PRC di sostenere i vari governi Prodi ha comportato. (...)

(...) L'anticapitalismo è il nostro piano A (...) in quanto strumento insostituibile per contrastare l'offensiva sociale borghese ed incrinare la pervasività dell'ideologia dominante, (...) per far avanzare la costruzione di un fronte sociale anticapitalista che fornisca risposte praticabili alle drammaticità sociali ed ambientali inserendole in una realistica prospettiva di superamento del capitalismo, e (...) di apertura di una fase di transizione al socialismo.

Queste considerazioni critiche non pregiudicano la nostra disponibilità nel ricercare, promuovere e costruire il massimo di convergenza e di iniziativa unitaria dei movimenti di classe e delle forze anticapitaliste in modo da provocare fratture quando e dove siano possibili ed intorno ad esse costruire la maturazione di esperienze di lotta più avanzate.

I documenti integrali su www.anticapitalista.org